

LUIGI SBARRA Il segretario della Cisl si dissocia dai rappresentanti degli altri due sindacati

“Bene tasse e riduzione del cuneo Ingiustificata la protesta nazionale”

Pregi e difetti

Appreziamo
i congedi parentali
e i bonus per
lavoratrici e giovani

Vanno aumentate
le pensioni minime,
basta ridurre gli
organici a scuola

L'INTERVISTA

ROMA

«Certo si può sempre fare di più, ma uno sciopero generale contro la manovra oggi non è giustificato» torna a ripetere il segretario generale della Cisl, **Luigi Sbarra**. Che definisce «importante» l'incontro andato in scena ieri a palazzo Chigi tra governo e sindacati. «Il Governo - spiega - ha illustrato i contenuti di una manovra dal forte impatto sociale, esprimendo anche la volontà di affrontare le criticità, secondo le priorità che abbiamo indicato con momenti di confronto nei singoli ministeri».

Che cosa apprezzate di questa legge di bilancio?

«E' positivo l'accorpamento degli scaglioni Irpef e il taglio strutturale del cuneo fiscale per i redditi fino a 40mila euro, che da solo garantirà un aumento fino a 1.200 euro annui sulle buste paga di oltre 15 milioni di lavoratori. Di assoluta importanza la defiscalizzazione sui salari di produttività e il consolidamento e l'ampliamento della detassazione sui fringe benefit. A livello contrattuale conquistiamo inoltre 5,5 miliardi per il rinnovo dei settori pubblici nel triennio '25-'27, con l'accantonamento di risorse anche per il ciclo successivo '28-'30. Rispondono a nostre richieste anche lo sblocco della piena indicizzazione delle pensioni, le leve di sostegno alla famiglia, il conso-

lidamento dei congedi parentali, gli incentivi per le assunzioni di lavoratrici e giovani».

Che cosa manca, o va meglio precisato?

«Chiediamo di incrementare le pensioni minime, di fermare la riduzione strutturale degli organici nella scuola e il blocco parziale del turnover nelle PA, l'università e la ricerca. Vanno cancellate le riduzioni del fondo per l'automotive e recuperate risorse per non autosufficienza. Per il Mezzogiorno bisogna recuperare le risorse perdute con lo stop imposto dall'Europa a Decontribuzione Sud, rafforzando le misure meridionaliste introdotte in manovra. La premier e i ministri hanno dato piena disponibilità a definire incontri su questi temi nei diversi dicasteri, con l'obiettivo di trovare soluzioni dentro e fuori il perimetro della legge di bilancio».

La risposta che ha dato Meloni sui fondi per la sanità la soddisfa?

«E' un passo di un cammino che negli ultimi due anni ha portato sulla sanità più di dieci miliardi. Saliamo di 1,3 in manovra e di un altro miliardo a legislazione corrente. E' sufficiente? No. Ma non è neppure indifferente, alla luce dei tagli feroci che hanno sottratto al Fondo 37 miliardi negli ultimi 15 anni. Ora bisogna fare di più per incidere su liste d'attesa, medicina territoriale, assunzioni e stabilizzazioni di personale medico, infermieristico e tecnico».

Che ne pensa dei 3 euro (o eventualmente 6) di aumen-

to alle pensioni minime?

«Tropo poco, non c'è dubbio. D'altra parte l'intenzione del governo pare essere quella di salvaguardare gli incrementi degli anni scorsi, e non di elevare ulteriormente l'asticella. Non basta. Chiediamo uno sforzo aggiuntivo, coraggioso, per alzare concretamente il potere d'acquisto degli assegni minimi, su questo non ci si può limitare a difendere l'esistente».

Dopo l'incontro col governo resta convinto che non ci siano le ragioni per indire uno sciopero generale?

«Abbiamo una manovra che orienta due terzi della propria cubatura su lavoro, pensioni, famiglie, recependo nostre proposte. Scioperare? E' chi lo fa, onestamente, che dovrebbe avanzare argomenti più convincenti. Certo, si può sempre fare di più e la manovra è migliorabile, ma la strada giusta è il confronto, l'esercizio di responsabilità che deriva dalla delega che ci danno i nostri associati. Se per ogni passo usiamo sempre l'arma più radicale che abbiamo e scarichiamo tutto sui lavoratori vuol dire che non si è efficaci in sede di rappresentanza, e alla fine la gente se ne andrà dal sindacato, non ci ascolterà più. Basta vedere le adesioni degli ultimi scioperi per capire di cosa parlo». **P. BAR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

